

“Sfrattiamo Vendola per stanare Casini”

Fioroni, leader dei cattolici: altrimenti Nichi è un alibi per farci fuori

CARLO BERTINI
ROMA

«Così facendo vogliono darmi un alibi per uscire dal Pd», sibila Beppe Fioroni. «Se hanno il coraggio convincano Bersani a sfrattare piuttosto Vendola e Di Pietro per stanare Casini e Fini». Mentre nel teatro di guerra della maggioranza tiene banco l'avviso di sfratto dei finiani al premier, cambia la scena, cambiano i colori dello sfondo e anche nel teatro della sinistra va in onda un copione simile. E cioè un altro «avviso di sfratto con effetto immediato, rivolto ai cattolici moderati del Pd», che leggono così l'invito formulato sul «Corriere» dal dalemiano Nicola Latorre a Nichi Vendola di entrare nel partito come nuovo socio. Ma a far torcere le budella agli ex dc è il combinato disposto delle due interviste, quella di Latorre e quella di D'Alema al «Messaggero», dove l'ex premier lancia un'alleanza elettorale con Fini e Casini se si andasse alle urne, come subordinata ad un «esecutivo di responsabilità»; rilancio condito appunto - ed è questo che fa scoppiare la «tempesta perfetta» nel Pd - dalla proposta choc ad opera del suo braccio destro di riscrivere l'atto fondativo del partito insieme all'ex comunista Vendola. Per trasformare le primarie di coalizione in primarie per la leadership del Pd, aprendo anche le porte ai vari contendenti, Renzi o Zingaretti, Chiamparino o Vendola, appunto. E potersi presentare così al cospetto di Fini e Casini senza simboli comunisti al seguito.

E anche se Bersani fa dire al coordinatore della sua segreteria Migliavacca che quello di Latorre «è solo un contributo personale», per tutti i moderati



Il governatore della Puglia Nichi Vendola con Massimo D'Alema

del variegato mondo Democratico scatta l'allarme rosso. E dalle parti di Enrico Letta, che del Pd è il vicesegretario, così come nella minoranza di Fioroni, che guida i deputati cattolici della fronda MovDem, nessuno fa più mistero che se questo scenario andasse in porto sarebbe la fine del partito e il presupposto di una scissione. «Vendola dentro il Pd mi sembra una for-

zatura», si limita a dire al Tg3 Letta. Che però fa tuonare un suo uomo, Marco Meloni, contro «questo snaturamento radicale dell'ispirazione fondativa del progetto democratico».

Ma è Fioroni a dire in chiaro quello che in molti pensano dentro il Movdem guidato da Veltroni e che in cuor suo auspicherebbe anche Letta. «Così non reggiamo più. Provino a mette-



re all'angolo Casini e Fini chiudendo le porte ai comunisti se sono capaci. Altrimenti questa proposta a Vendola serve solo a evitare le primarie e a lasciare una prateria di voti al terzo polo, con l'effetto di mettere una pietra tombale sul progetto del Pd. O vogliono fare una riedizione del Pci mettendosi in casa la vecchia sinistra giustizialista sperando che Casini e Fini non se ne accorgano? Mi chiedo cosa ne pensino poi Franceschini e Marini...». E mentre i veltroniani come Tonini non storcono troppo il naso, anzi osservano che «due autorevolissimi esponenti della maggioranza dicono oggi quello che noi diciamo da tempo e cioè che le cose non vanno e il Pd o cambia o muore», gli ex comunisti si godono il corteggiamento.

Il diretto interessato, Nichi Vendola, per tutto il giorno fa cuocere il Pd nel suo brodo e stando ai boatos dei suoi c'è da giurare che venderà cara la sua nomination alle primarie...